

32
Casa Salesiana di Cura

S. FAMIGLIA

PIOSSASCO (Torino)

Pioiasco, 5 Aprile 1948



Carissimi confratelli,

alle ore 13 del 3 aprile si riposava serenamente in Dio
l'anima del nostro confratello professo perpetuo

Sac. GIOVANNI BATTISTA DAL FERRO

DI ANNI 78

Nato il 15 maggio 1870 a Sandrigo (Venezia) da famiglia profondamente cristiana "che di ricchezza aveva solamente la salute e la buona stima di quanti la conoscevano", come egli stesso lasciò scritto, dovette subito porsi al lavoro, al termine delle elementari, come garzone di bottega prima e poi come lavoratore dei campi, onde aiutare i genitori rimasti soli per la morte di tre fratelli. Trascorsi 16 anni nel lavoro più sacrificato in attesa di poter abbracciare lo stato religioso, cui si sentiva fortemente inclinato, si trovò libero, per la morte dei genitori, di seguire la sua vocazione. Ma un'ultima prova gli fu offerta dalla Provvidenza; gravi disgrazie colpirono la nobile famiglia presso cui egli coi genitori aveva speso tutti i suoi anni di lavoro, ed il buon giovane, con immenso sacrificio, si fermò in loro aiuto altri tre anni, diventando, per il suo ingegno e la sua rettitudine, amministratore di tutti i loro beni. Finalmente, libero anche di questo dovere di carità, a 34 anni, poteva entrare, come figlio di Maria, al Martinetto, donde passò a Lombriasco per il Noviziato, coronato dalla professione religiosa il 29 settembre 1908.

Ad Ivrea compì gli studi di filosofia, il tirocinio e gli

studi di teologia, durante i quali continuò le sue occupazioni di infermiere ed assistente dei famigli. Giungeva così alla meta del Sacerdozio, attesa per tanti lunghi anni, nel 1915, all'età di 45 anni, destinato subito dai Superiori come cappellano nell'infermeria dell'Oratorio.

Da allora D. Dal Ferro spese tutta la sua vita fra i malati, prodigando tutte le delicatezze della sua bontà paterna alle membra sofferenti di Cristo. Aprì infatti la Casa di Chieri, di cui fu Direttore dal 1922 al 1929 e poi la Casa di Piossasco, che diresse dal 1929 al 1934, superando tutte le gravi difficoltà inevitabilmente connesse con ogni apertura di nuova Casa, aggravate dalla specialissima fisionomia delle due Case, riservate ai nostri confratelli ammalati. Furono gli anni in cui D. Dal Ferro si diede pienamente a tutti, estendendo il suo apostolato alle Case vicine ed alla Chiesa parrocchiale di Piossasco che lo vide quasi ogni giorno all'altare ed al confessionale, amato e stimato da tutta la popolazione.

Stanco, fu esonerato nel 1934 dalla gravosa responsabilità, e rimase fra i suoi ammalati come Catechista e poi come Confessore, sublimando in quest'opera di oscuro e sacrificato apostolato, i tesori di bontà e di affetto che lo resero carissimo a quanti lo conobbero. Sofferente da qualche tempo, la sua fibra robusta fu stroncata da un attacco di sclerosi cardiorenale dopo poche settimane di degenza a letto.

Don Dal Ferro non fu una figura complessa, tutt'altro; ma la sua fisionomia spirituale è caratterizzata dagli elementi essenziali del Cristianesimo e della Salesianità vissuti nella sintesi più armonica: amabile semplicità evangelica e squisito senso di intima bontà e familiarità salesiana, tradizionale in tanti nostri buoni vecchietti formati nell'ambiente direttamente plasmato da D. Bosco. Suo programma, vissuto con meravigliosa spontaneità: irradiare la bontà in un'atmosfera di semplicità, di amabilità e di arguzia, senza quelle incrostazioni e dispersioni che il nostro io produce per intristire e soffocare la vita divina in noi.

D. Dal Ferro fu un'anima semplice, lineare, limpida, resa tale non solo da un temperamento felice, ma specialmente da una dedizione senza riserve ai suoi confratelli; è infatti unicamente dall'egoismo che scaturisce tutto ciò che c'è in noi di involuto, di complicato, di oscuro; ogni semplicità, trasparenza, linearità ci viene dall'amore che per natura è semplice e luminoso. E' la grande legge espressa da S. Giovanni: Dio è Amore e quindi Luce!

D. Dal Ferro realizzò stupendamente la parola di Gesù: *si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit*: se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo essere sarà luminoso! In tutti egli volle e seppe vedere solo il bene, il lato luminoso, e questa pienezza d'ottimismo cristiano si riverberò sul suo essere stesso, rendendolo serenamente luminoso! Come di S. Teresa del Bambino Gesù, così di Lui si può dire che "soppresse la matematica" nei suoi rapporti con Dio e con gli uomini; egli infatti non calcolò mai, non usò parentesi, non frazionò, non ebbe incognite per nessuno: andò a Dio ed ai suoi fratelli con un movimento semplicissimo, tutto d'amore, realizzando in questo clima la sua perfezione religiosa salesiana.

E con la stessa serenità con cui era vissuto si spense: senza sforzi e senza spasimi, assistito dai confratelli e munito dei conforti della Fede, la sua anima ritornò a Dio per vivere nella semplicità dell'amore quella vita divina ed eterna di cui quella terrena era stata una preparazione ed un preludio.

I suoi funerali, svoltisi solennemente con la partecipazione sentita di tutta la popolazione, dimostrarono quanto vasta e profonda sia stata l'opera di bene da lui svolta e quanta forza di penetrazione e di attrazione abbia avuto la sua bontà e la sua santità. Sono i concetti espressi nelle brevi e insieme commosse parole di saluto che gli rivolse il Vicario di Piossasco, ponendo insieme in rilievo la sua filiale devozione alla Vergine, il cui Rosario scorreva fra le sue mani ogni giorno per lunghe ore.

Carissimi confratelli, profondamente eloquente è il messaggio che Egli ci lascia: *nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum cælorum*: semplificare nell'amore, con opera di intima riforma, la nostra mentalità e la nostra vita per renderla più genuinamente evangelica e più schiettamente salesiana.

Il nostro fraterno ricordo al Signore abbrevi le sofferenze del caro Estinto che tutta la sua vita spese per alleviare le sofferenze dei suoi fratelli, vero ed evangelico Samaritano del dolore; nella vostra preghiera unite pure tutta questa Casa che in D. Dal Ferro perde il suo fondatore ed il suo sorridente consolatore.

Aff.mo in D. Bosco confratello

D. Eusebio DE ANGELI

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. G.B. DAL FERRO, nato a Sandrigo (Vicenza) il 15 maggio 1870, morto a Piossasco il 3 aprile 1948 a 78 anni di età e 50 di professione. Fu Direttore per 12 anni.

Rev. Sig......

.....

.....

.....